Mitja Skubic

IL VALORE DEL PIUCCHEPERFETTO NELLA LINGUA DELLA STAMPA ITALIANA CONTEMPORANEA

1. Partiamo dal presupposto valido per un campo semantico: se introduciamo nel campo semantico un elemento nuovo, il campo si riorganizza, vale a dire, un cambiamento semantico di un elemento influisce sulla semantica di altri elementi, o almeno di quelli più vicini. Se è così, anche la sparizione di un elemento provoca una nuova spartizione o una nuova delimitazione dei concetti di tutto il campo semantico o almeno degli elementi più vicini.

Se applichiamo lo stesso criterio all'analisi dell'impiego delle forme verbali che servono ad esprimere i tempi preteritali, possiamo immaginare la nozione del «passato» quale campo semantico, espressa a mezzo di vari elementi, vale a dire «tempi preteritali». Ora, per l'italiano possiamo immaginare un campo il quale mostra la sparizione di un elemento importante: il preterito semplice¹ è sparito dalla lingua parlata in maggior parte delle regioni; è sensibile la sua retrocessione persino nella lingua scritta. La domanda che si pone è dunque quella della sua sostituzione.

2. Dato che il *preterito semplice* ha un concorrente diretto nel *preterito composto*, è ovvio che questa forma cerchi di sostituirsi a esso; ha effettivamente soppiantato il preterito semplice nella lingua parlata di molte regioni. Però, nella lingua della stampa e nelle opere letterarie contemporanee ci sorprende il numero piuttosto considerevole di piuccheperfetti. Vorremmo potere stabilire, per ora solo per la lingua giornalistica, se queste forme verbali abbiano il valore, generalmente attribuito al piuccheperfetto, oppure se accanto al valore tradizionale possiamo constatarne degli altri.

¹ Come avevo già fatto in altri articoli, pubblicati nella presente rivista, mi servo dei termini, per quelli usuali di «passato remoto» e di «passato prossimo», che non si pronunciano sul contenuto. La terminologia è dettata dal desiderio di tener distinti i concetti della forma e del contenuto.

Anche per il *piuccheperfetto* si vorrebbe avere a disposizione un termine che si riferisse alla sola forma. Purtroppo, nessun termine usato finora pare molto adatto. Il *trapassato prossimo* delle grammatiche italiane è un termine coniato meccanicamente su «passato prossimo» e il termine di Damourette e Pichon, *le toncal antérieur* non pare avere nessun vantaggio sul vecchio termine della grammatica latina (usato del resto anche dal Goidanisch e dalle grammatiche francesi); gli autori infatti scrivono: «En tant qu'antérieur, il exprime un phénomène plus ancien que le phénomène exprimé par le toncal pur... D'autre part, en tant que toncal, c'est dans l'actualité centrée par un toncal pur exprimé ou virtuel qu'il situe le fait antérieur dont il assume l'expression». (*Des mots à la pensée*, V, par. 1790).

Per il valore tradizionale del piuccheperfecto abbiamo, ovviamente, quello di un'azione o di uno stato anteriori ad un'altra azione o un altro stato preteritali. Le grammatiche italiane, tutte, sono d'accordo su tale classificazione del valore della forma.²

3. In questo articolo ci occuperemo solo della lingua giornalistica, e ancora, le citazioni saranno prese quasi esclusivamente da un solo periodico, il settimanale romano «L'Espresso», che considero ben redatto e dalla lingua ben curata. Ci pare, ad ogni modo, giusto esaminare la lingua della stampa a parte — le opere letterarie contemporanee verranno analizzate in altra sede —, appunto perché questa mostra spesso una maggior elasticità una maggior inclinazione verso le innovazioni.

Vogliamo aggiungere che il settimanale «L'Espresso», quanto all'uso dei due preteriti, il semplice e il composto, non si scosta essenzialmente da quello che ho constatato per l'italiano contemporaneo: il *preterito semplice* sta per diventare una forma letteraria, usata sì per il racconto dei fatti accaduti, ma sempre meno per azioni singole. Si cercherà di comprovare con alcune citazioni come la forma semplice del preterito serva ancora ad esprimere

² Cfr. ad es. Migliorini, *La lingua nazionale*, 5. a ed., Firenze, 1946, p. 245: «Il trapassato prossimo indica un fatto avvenuto prima che ne accadesse un altro; ed è in correlazione con l'imperfetto o con il passato remoto: *Aveva avuto molti grattacapi ma si sentiva la coscienza tranquilla.*»

Battaglia-Pernicone, *La grammatica italiana*, Torino, 1957, p. 373: «Il trapassato prossimo indica uno stato, o un'azione del passato di poco anteriori ad un fatto anch'esso del passato, compiuto, o in via di compimento. Per le molte possibilità espressive a cui si presta, presenta analogie con l'imperfetto, con la differenza che questo esprime l'azione del passato in atto, mentre il trapassato prossimo la presenta già compiuta.»

Rohlf, *Historische Grammatik*, II, par. 674, *Die beiden Trapassati*: »Die beiden Trapassati bezeichnen Verbalakte, die erfolgt und abgeschlossen sind, bevor (in der Vergangenheit) eine andere Handlung sich vollzog. Da das Trapassato prossimo (*avevo mangiato*) mit dem Imperfekt, das Trapassato remoto (*ebbi mangiato*) mit dem Passato remoto gebildet wird, ist der Unterschied zwischen den beiden Formen im wesentlichen der gleiche wie zwischen Imperfekt und Passato remoto. Das heisst: Das Trapassato prossimo gibt das Ergebnis einer Handlung, einen Zustand; das Trapassato remoto schildert das Geschehen, das Momentane. Ersteres ist mehr das Tempus einer Beschreibung, letzteres das Tempus der Erzählung...»

Menziona il piuccheperfecto solo marginalmente R. Ambrosini, *L'uso dei tempi storici nell'italiano antico*, ID, XXIV (1960-61), il che prova che l'autore, nei testi antichi, non ha mai constatato (con una sola eccezione, è dubbia) il «valore di tempo storico» nella forma che ci interessa.

³ I brani sono stati presi, salvo indicazione contraria, dal settimanale *L'Espresso*; si citerà il titolo dell'articolo, mentre le copie del periodico saranno contraddistinte nel modo seguente:

- a anno XIII, no 17,18, rispettivamente del 21 e del 28 maggio 1967
- b anno XIII, no 31 del 30 luglio 1967
- c anno XIII, no 32 del 6 agosto 1967
- d anno XIII, no 33 del 13 agosto 1967
- e anno XIII, no 52 del 24 dicembre 1967
- f anno XIV, no 4 del 21 gennaio 1968
- g anno XIV, no 5 del 28 gennaio 1968
- h anno XIV, no 10 del 10 marzo 1968

i valori dell'aoristo, di azione punto e di azione remota e la forma composta quelli di perfetto presente, di azione non puntualizzata e di azione recente.

E per capirlo, cominciamo ad esaminare la dichiarazione scritta che il generale Zinza *rilasciò* al generale Manes, nella sua versione censurata, e mettiamola a confronto con la deposizione che lo stesso Zinza *fece* in tribunale... Lasciamo da parte i tagli coi quali la censura *ha cassato* i nomi degli ufficiali che *parteciparono* alle riunioni...

g Tremelloni omissis

Il 27 giugno 1964 il mio capo di stato maggiore... mi *telefonò*... Li *convocai* per il giorno seguente. Nel frattempo... mi *spiegò* di che cosa si trattava...

g Le ultime tre udienze del processo

E così, nei contesti analoghi, tutte le deposizioni rese dai testimoni e pubblicate dal settimanale nel no. 5 del 28 gennaio 1968.

E lo *fecero* senza risparmio, dando luogo addirittura a episodi che *sconfinarono* nel ridicolo e che *hanno danneggiato* il prestigio dell'arma dei carabinieri...

h Lettera d'un condannato

E però visibile anche la già avvenuta generalizzazione del preterito composto a spese di quello semplice, come risulta dal confronto di due passi dello stesso articolo:

E possibile, ma improbabile, perché lo stesso Dalla Chiesa, deponendo in tribunale, *ha confermato* che le località dovevano essere scelte dai comandanti di legione.

Disse Zinza nella sua deposizione che le disposizioni ai comandi inferiori dovevano essere date... Zinza a quel punto *disse*...

g Tremelloni omissis

Oppure, sempre in uno stesso articolo

Il momento più disperato *si presentò* a cavallo delle elezioni politiche del 1963... Nel frattempo, al Quirinale *è andato* Segni, mentre il generale De Lorenzo, passato dal Sifar al comando dei Carabinieri, *ha fatto* un buon lavoro: in due anni l'Arma ne *è uscita* completamente trasformata, *è stata dotata* di carri armati, di elicotteri, di paracadutisti, di sale operative, e soprattutto *è stata* completamente «sifarizzata».

f Chi maneggiava i soldi del Sifar

4. Il *piuccheperfetto* quale mezzo per esprimere l'anteriorità si trova in moltissimi passi del settimanale. Si vedrà che l'azione preteritale, alla quale risulta anteriore quella espressa col *piuccheperfetto*, può essere espressa per mezzo del *preterito semplice*, del *preterito composto* o dell'*imperfetto*.

Palazzo Chigi era circondato... Sei ore dopo al termine d'una seduta che *aveva avuto* momenti altamente drammatici, l'ufficio stampa della presidenza emetteva...

Era circa mezzogiorno e il ministro della Difesa *aveva appena finito* la sua esposizione. Gli... sguardi erano fissati su Moro, quando il ministro dell'Interno Taviani domandò la parola. Trasse di tasca un foglio...

Vedeva (Moro) intorno al tavolo i suoi possibili successori, Taviani che lo *aveva attaccato* così duramente, Colombo che *era stato* più cauto ma non meno severo, Andreotti che *aveva fatto* una specie di fuga avanti.

a Perché spiavo Saragat

L'improvviso bombardamento dei dintorni di Hanoi e di Haiphong, alla metà del mese, pose bruscamente fine ai contatti: alla Casa Bianca *aveva evidentemente prevalso* la corrente più dura.

a A cavallo delle bombe

La santa rabbia di Giacomo Lercaro è esplosa due settimane fa, una sera verso le undici... Il vecchio cardinale *aveva finito* di cenare accanto a sua sorella Teresa e al segretario don Arnaldo Fraccaroli, *aveva salutato* con una benedizione appena accennata i sessanta-cinque studenti... *aveva salito* i pochi gradini che separano la sala refettorio...

a Quel Lutero di Bologna

Levandosi a parlare subito dopo Tremelloni che *aveva limitato* la responsabilità ai soli capi militari, Taviani *ha invece affermato*.

Ma poiché il chiasso ormai *c'era* stato, allora bisognava andare avanti.

a Spiava per conto dei ministri

La prima volta che lo vidi, il generale... era in smoking... Quante volte *avevo visto* quello stesso uomo, con quello stesso smoking, nelle pagine pubblicitarie delle riviste americane? Lo guardai a lungo, scambiammo qualche parola.

a Vinco e me ne vado

Alle dieci e un quarto del mattino, quando la festa *era* appena cominciata, tre raffiche di mitra, per la durata complessiva di circa dieci minuti, partirono dalla cresta della montagna Pizzuta e falciarono la folla.

Quando sollevai il capo mi avvidi che la conca, poco prima così affollata, *c'erano* almeno due mila persone, *s'era fatta* deserta.

a E Giuliano andò a amazzare

Calmò e severo... il comandante generale, Giovanni de Lorenzo stava concludendo il rapporto agli ufficiali... Il generale De Lorenzo *aveva cominciato* con lo stringere la mano a tutti gli ufficiali, uno per uno. Li conosceva tutti...

a Complotto al Quirinale

Queste dichiarazioni mi sono state rilasciate da Parri nel corso d'un colloquio che ho avuto con lui... Parri si trovava a Parigi. Non aveva letto ancora l'articolo pubblicato dall'«Espresso» sul tentativo di colpo di Stato del luglio 1964, né le smentite e le polemiche che ne *erano seguite*. Parri *si era* già incontrato alcuni giorni prima col nostro redattore... e a lui *aveva detto* le stesse cose che ha ripetuto a me il 12 maggio.

a Parri: me l'ha detto De Lorenzo

Ma fino ad allora il governo *s'era limitato* a «lasciar fare». Dal '64, invece, cominciò ad assumere l'iniziativa.

b Atenagoras paga le colpe di Makarios

5. Vogliamo aggiungere, però, che non tutte le volte che abbiamo a fare con due azioni preteritali di cui una anteriore all'altra, si trova usato il piuccheperfetto per esprimere l'anteriorità, ad es.:

La prima volta che lo vidi ... Poi l'ho visto una seconda volta.
Un appuntamento al suo quartier generale che mi ha accordato perché
l'ambasciatore d'Italia Giovanni D'Orlandi *è riuscito* a presentarmi
a lui come scrittore e non come giornalista ...

a Vinco e me ne vado

6. In un secondo luogo, ogni azione preteritale può essere considerata anteriore ad un'altra azione, o ad una situazione nel passato. O almeno, possiamo immaginarla, una tale situazione. Rohlf's⁴ ne parla e cita, dal Manzoni, due passi convincenti. Tali passi, dove possiamo far riferimento ad un'azione o ad uno stato nel passato, non mancano nella lingua della stampa; il peso, sembra, sta nell'esprimere l'azione:

Monsignor Florit aveva appena lasciato il microfono che il sacro
sdegno del vecchio cardinale *s'era già trasformato* in attivismo febbrile.

a Quel Lutero di Bologna

Subito dopo la guerra la Francia aveva promesso d'andar via,
s'erano firmati degli accordi e, invece, d'improvviso, le truppe francesi
attaccarono i nazionalisti. Cominciò così la campagna d'Indocina ...
A quel punto ci furono gli accordi di Ginevra, che gli Americani *avevano promesso* di rispettare.

a Torno da Hanoi

La Repubblica spagnuola *aveva* del resto *denunciato* alla Società
delle Nazioni, la patente violazione del patto di non-intervento.

a La prima sconfitta del fascismo

Alla fine dell'anno scorso, per esempio, il governo israeliano *aveva deciso* di porre fine all'amministrazione militare dei villaggi arabi e alle restrizioni cui erano stati sottoposti fin dal 1948 i 300 mila arabi palestinesi rimasti in Israele ...

... ed anche Nasser, per evidenti ragioni di concorrenza rispetto alla Siria, *aveva allentato* le briglie che fino a quel momento avevano contenuto le attività di Ahmed Sciukari.

a Sarajevo del deserto

7. Tutti gli esempi citati, compresi quei due che il Rohlf's cita dal Manzoni, presentano un'azione preteritale anteriore ad un'altra azione preteritale anch'essa, o almeno un'azione anteriore ad uno stato, ad una situazione nel passato:

⁴ Rohlf's, ib.: »... korrespondiert das Trappassato prossimo meist mit einem Passato prossimo, das Trapassato remoto mit einem Passato remoto, doch kann in dem früheren Verbalakt ein Zustand dargestellt werden, während der spätere Verbalakt ein neues Geschehen schildert. Nicht immer tritt der spätere Verbalakt in Erscheinung: Er ist nicht selten aus dem Zusammenhang zu ergänzen, vgl. »Don Abbondio non era nato con un cuor di leone. Ma, fin da' primi suoi anni, aveva dovuto comprendere ...« (Manzoni), »Renzo aveva parlato tanto di cuore, che, fin dall'esordio, una gran parte de' radunati ... s'eran rivoltati a lui; e, a un certo punto, tutti erano divenuti suoi auditori« (id.).

La lingua della stampa, però, ci fa constatar e anche dei passi dove un rapporto di anteriorità può essere stabilito, in efetto, ma solo con un'azione o una situazione nel presente. Ciò vuol dire che, essendo ogni azione preteritale anteriore al presente, il piuccheperfecto in tali casi ha il valore di un semplice preterito e non esprime, quindi, il rapporto di anteriorità salvo di quell'anteriorità generica che è inscindibile da ogni azione preteritale. Se dunque le grammatiche classificano il piuccheperfecto come tempo «relativo», bisogna dire che in tali casi la forma verbale non esprime una relazione temporale.

Con tale valore, vogliamo citare prima i passi dove sembra stabilito un rapporto con presente:

Non *avevo avuto* prima d'ora contatti diretti con Hanoi. Ma oggi ho impressione...

a Torno da Hanoi

È una tesi completamente nuova, che sinora nessuno storico s'era *azzardato* ad avanzare.

a Vuol bombardare Churchill

Fino ad ora, agli obiettori di coscienza *era stato consentito*, una volta espiata la pena, il ritorno a casa in attesa di un nuovo richiamo alle armi.⁵

e L'obiettore in divisa

In molti passi, però, un tale rapporto non è facilmente immaginabile; questo ci conferma nell'idea che si tratta di un impiego del piuccheperfecto col valore generico. Citeremo anche passi analoghi nello stesso articolo con un'altra forma preteritale, vale a dire col preterito semplice o con quello composto, il che prova la già avvenuta ugualizzazione dei valori delle tre forme preteritali in questione. Tale fenomeno è visibile soprattutto quando le azioni espresse col piuccheperfecto formano in un certo qual modo la narrazione dei fatti avvenuti.

Tremelloni *l'aveva ascoltato*, gli *aveva assicurato* che le conclusioni del rapporto sarebbero rimaste sepolte nel più completo segreto, *l'aveva ringraziato* per la opera svolta e *l'aveva congedato*.

a Perché spiavo Saragat

...ciascuno di, essi *aveva* incaricato il capo del Sifar di vigilare i rivali. E il capo del Sifar *l'aveva fatto*...

Mercoledì, però, in mancanza della notizia di convocazione del Consiglio dei ministri, Saragat *era nuovamente intervenuto*. «Domani», *aveva detto* a Moro, «partirò per Milano...»

Passarono ancora due giorni. Nel tentativo d'evitare rotture pubbliche, Tremelloni *aveva cercato* d'indurre il generale De Lorenzo a dimettersi spontaneamente, ma questi *aveva rifiutato*.

a Perché spiavo Saragat

⁵ La situazione espressa nel passo citato si mette, virtualmente, all'opposizione con quella, espressa o meno, che potrebbe cominciare «Ora, però, ...»

Era cominciata con Mattei ancora vivo, l'11 dicembre del 1961. Fino ad allora il problema del petrolio irakeno non esisteva, era stato risolto una volta per tutte... Dopo la rivoluzione del 1958, uccisi Feisal e Nuri Said, il nuovo presidente Kassem *aveva preteso* dall'Irak Petroleum una grossa compartecipazione; *aveva trattato*, senza risultati, per due o tre anni; poi, quell'11 dicembre del 1961, *era intervenuto* con la forza. *Aveva firmato* una legge petrolifera con la quale concedeva all'Irak Petroleum soltanto 47 «punti», cioè solo il terreno dove erano già stati installati i pozzi...

Gli inglesi *avevano reagito* rabbiosamente... Avevano speso milioni di sterline per trovarlo, *minacciarono* di ricorrere alla Corte dell'Aja contro chiunque avesse osato metterci le mani. Più della minaccia di una vertenza legale internazionale, *funzionò* la solidarietà del cartello: nessuna delle grandi compagnie petrolifere *si fece avanti*, e a Kasem non rimase che la prospettiva di Mossadeq...

d Forse è nata l'ottava sorella

Anni or sono Kornberg *aveva identificato* l'enzima DNA-polimerasi... poi *s'è proposto* di ottenere «in vitro» la duplicazione di un intero cromosoma... Attraverso una serie di raffinatissime tecniche biochimiche, Kornberg e collaboratori *riuscirono* dapprima... molto recentemente, utilizzando uno speciale enzima, *riuscirono* a far saldare...

e Il virus della speranza

Constantino e i suoi avevano deciso di agire domenica 3 dicembre. Nella notte tra il 30 novembre e il 1. dicembre, un uomo in borghese *era giunto* in auto alla reggia di Tatoi e subito *era stato introdotto* dal maresciallo di corte, generale Dovas, nello studio di Costantino. L'uomo veniva segretamente da Kavalla, e aveva viaggiato quasi ventiquattr'ore

e Ma l'esercito non rispose

Va però ricordato che la stampa dell'epoca *aveva fatto* un certo clamore su *prètesi* colpi di forza

e 72 vuoti da riempire

Un elicottero *ha trasportato*, lunedì mattina, alle ore 11, all'ospedale civico di Palermo una donna di Gibellina ferita alla testa... Il «ponte aereo»... *aveva prodotto* questo unico sforzo

f Una tomba di tufo

Il quella occasione egli *era anche stato ricevuto* dal generale De Lorenzo il quale gli *aveva impartito* delle direttive

g Le ultime tre udienze

Domenica sera, dopo i primi annunci del pericolo, il dottor Marino *aveva caricato* moglie e figlia sulla 1500, ed *era andato* a dormire in campagna. Poi, verso le 3 di notte, *era tornato*; *aveva lasciato* l'automobile ben al centro della strada perché la moglie e la bambina corressero meno rischi possibile; *era entrato*; voleva mettere in salvo i suoi risparmi. Ma non ha fatto più in tempo ad uscire.

g E la Sicilia restò sola

Nel corso d'una serie di riunioni segrete... De Lorenzo *aveva spiegato* la necessità di queste misure... ed *aveva lasciato* chiaramente intendere che si trattava del presidente della Repubblica Antonio

Segni. La tesi della responsabilità di Segni *era stata* in epoca successiva *confermata* da De Lorenzo al senatore Ferruccio Parri e all'on. Pasquale Schiano, nel corso di due separati colloqui durante i quali De Lorenzo *aveva ammesso* l'eccezionalità delle misure...

Gli articoli dell'«Espresso» *avevano specificato*,... quali fossero le misure predisposte da De Lorenzo.

h I fatti che abbiamo rivelato

Dopo la lettura del documento presidenziale il ministro delle informazioni Georges Gorse *aveva risposto* alle domande dei giornalisti, precisando che la dichiarazione era stata approvata all'unanimità dai ministri; secondo Paris-presses non vi è stata nemmeno discussione, perché il consiglio che si è occupato soprattutto dei decreti legge economico-sociali, ha dedicato all'incidente canadese poco più di mezz'ora.

Corriere della Sera, 2-VIII-67, pag. 1

La malattia che ha provocato il decesso si era manifestata il 27 novembre... Monsignor Vuillot *aveva voluto sapere*. «In manus tuas, Domine...» *aveva semplicemente detto*, quando *aveva udito* la condanna.

Il Giorno, 15-II-68, pag. 3

Risulta chiaro che, interpretando il piuccheperfetto come avente il valore di un'azione anteriore ad un'altra preteritale, in parecchi passi s'incorrerebbe in errore.

8. È significativa la possibilità di servirsi, per esprimere un'azione preteritale non avvenuta, sia del piuccheperfetto che del preterito composto. Ma siccome possiamo in una tale proposizione sempre immaginare una situazione nel passato, un rapporto di anteriorità si può stabilire e perciò l'uso del piuccheperfetto non sorprende; vi è da vedere piuttosto la generalizzazione del preterito composto.

Sono queste le doti con cui la Romania conquista a poco a poco un ruolo che nessuna piccola nazione *aveva avuto* da vent'anni a questa parte.

queste le doti con cui la Romania a conquistato a poco a poco un ruolo che nessuna piccola nazione *aveva avuto* da vent'anni a questa parte (sottotitolo dell'articolo)

c Marx nel paese dei campanelli

Durante la mia carriera non *avevo mai ricevuto* prima ordini di questo tipo da parte del Sifar.

Nel corso della mia carriera non mi è mai *capitato* che il Sifar abbia chiesto la collaborazione...

Dichiaro anche che nel corso della mia carriera non mi è mai *capitato* di ricevere dal Sifar istruzioni di questo genere.

Dichiaro che, in quella mia qualità, non *ho mai dato* ordine al comandante del Sifar...

g Le ultime tre udienze

Me ne resi conto quando lei... insorse con una violenza verbale di cui in passato non *aveva mai dato* prova

h Lettera d'un condannato

9. I passi citati mostrano che il *piuccheperfetto* sta diventando, nella lingua dei giornali, una forma abbastanza usata. L'uso della forma non sorprende, salvo forse numericamente, giacché la prosa del secolo scorso conosceva la forma e l'usava, persino ampiamente, ma sempre quale vero «*piuccheperfetto*»: nell'italiano contemporaneo scritto, però, la forma viene spesso usata in passi dove invano cerchiamo di stabilire un rapporto che si possa dichiarare di anteriorità.⁶

È certo che l'aspetto verbale non c'entra. Certe grammatiche pretendono di constatare una correlazione «*trapassato remoto: passato remoto*» e «*trapassato prossimo: imperfetto*», la quale relazione è indiscutibile per quanto riguarda la forma. Diventa però problematica quando cerchiamo di analizzare il valore: nella prima coppia l'unico tratto distintivo è quello di *anteriorità*, nella seconda oltre a questo può esistere anche quello di *momentaneità*. La novità nell'impiego del *piuccheperfetto* non sta dunque nell'esprimere la momentaneità, ché questo può trovarsi in molti passi citati dalle grammatiche (ad es. «*Lo scapestrato aveva invitato alcuni suoi amici...*»), ma nel non-esprimere l'*anteriorità*.

Cercando le ragioni per un tale impiego della forma verbale che in origine serve ad esprimere solo azione o stato anteriori ad un'altra azione o stato preteritali, espressi col preterito semplice o composto o con l'imperfetto, siamo indotti a tener presente il costante desiderio di variare. Non sembra, infatti, che ci siano dei *piuccheperfetti* con tale valore negli articoli scritti volutamente, per un rigido trattamento del soggetto, con una certa aridità, con minor immaginazione, o almeno, non sono numerosi.⁷ Si pensi alla loro scarsità negli articoli di fondo di un quotidiano. Saranno dunque le ragioni di stile che favoriscono l'impiego del *piuccheperfetto*. E' stato, e da tempo,

⁶ È una novità che però non è fenomeno sconosciuto ad altre lingue; così, ad esempio, è constatabile nel latino («*perfectum logicum*» *veneram ad te*); cfr. Hoffmann, *Lateinische Syntax und Stilistik*, pag. 320 ss.

⁷ La *Vita italiana, documenti e informazioni*, 1968,1, ad esempio, redatta appunto col solo desiderio di offrire informazioni non ha nel volume citato nessun *piuccheperfetto* col valore di semplice preterito.

Il carattere dello scritto, crediamo, influisce fortemente sulla scelta della forma verbale. Benché la statistica possa ingannare, ci sia permesso di presentare i dati che riguardano i primi tre articoli del n° 10 del 10 marzo 1968:

	<i>piuccheperfetti</i>	preteriti semplici	preteriti composti
I fatti che abbiamo rivelato	23	1	6
Lettera d'un condannato	10	30	13
I fatti che abbiamo provato	7	16	28

Tra i 10 *piuccheperfetti* del secondo articolo tre mostrano un indubbio rapporto di anteriorità, il che non è il caso, rigorosamente, di nessuno dei 23 *piuccheperfetti* del primo articolo.

La differenza numerica è dovuta, secondo noi, giacché si tratta, più o meno, degli stessi fatti, a una diversa presentazione di questi, di un racconto più ordinato (con il preterito semplice) o di una constantazione più pacata (con il preterito composto).

Nello stesso numero del settimanale romano troviamo in tutto due forme del *piuccheperfetto* nei quattro articoli informativi, uniti nella rubrica «*La settimana*».

messo al bando l'uso (e l'abuso) dell'imperfetto detto 'cronistico'. È da notare che gli articoli giornalistici ai quali abbiamo attinto per trovare dei passi contenenti il piuccheperfetto col valore di semplice preterito non conoscono, o quasi,⁸ l'impiego dell'imperfetto con tale valore, vale a dire l'imperfetto col valore di azione momentanea nel passato. È dunque ben probabile che l'impiego del piuccheperfetto sia dovuto a ragioni stilistiche, analoghe a quelle che hanno contribuito alla fortuna dell'uso dell'imperfetto. In ambedue i casi si tratta di un procedimento letterario, quasi completamente sconosciuto alla lingua parlata.

Date le molteplici funzioni di una stessa forma verbale, c'è di nuovo da lamentarsi della nomenclatura vigente per i tempi del preterito. Sarebbe inutile cercare per ogni valore un termine proprio, ma sarebbe forse possibile attenersi a termini che si pronuncino solo sulla forma.

POVZETEK

Za italijanščino in za romanske jezike na splošno je znano, da se enostavni preterit (*dissi*) umika sestavljenemu (*ho detto*). V več člankih, objavljenih tudi v tej reviji, je avtor skušal dognati, do katere mere je enostavni preterit že izginil.

V tem članku pa ugotavlja, in sicer samo na podlagi časnikarskega jezika, da se z vrednostjo preteklega dejanja najde tudi *predpretekli čas*, *pluskvamperfekt*. Ta glagolska oblika, ki po tradiciji že zaradi svoje sestave izraža preddobnost, more, tako nas prepričuje raba v časopisju, izraziti preteklo dejanje, ki nikakor ni vezano na kako drugo, poznejše dejanje iz preteklosti. Avtor misli, da je glavni razlog za tako uporabo pluskvamperfekta želja po variiranju, da gre torej za pojav, ki ga je povzročila želja po bolj slikovitem predstavljanju dogodkov; zanimivo je, da tega pojava ne zasledimo v hladneje pisanih člankih informativne vsebine. Torej gre za zahteve stila.

⁸ Col valore di azione momentanea, l'imperfetto è rarissimo nei testi consultati nell'«Espresso», ad es.: «Fidel sferrò il primo colpo... Il valore di testimonianza e di esempio contenuto nel sacrificio di Guevara era stato raccolto dagli intellettuali di tutto il mondo, non dai partiti comunisti: questo era il primo colpo che Fidel sferrava nel suo discorso. Il secondo colpo lo sferrò subito dopo...» (g I tre diavoli di Fidel).